

Al riguardo riferisce che gli avvisi di convocazione sono stati consegnati ai singoli componenti nei termini e con le modalità prescritte dal regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 7 del 27 gennaio 2003.

Il cons. Lo Conte F. propone di approvare la seguente mozione:

PREMESSO

Che ancora una volta, con la decisione di installare una centrale termoelettrica nel territorio di Flumeri, nel cuore della valle dall'Ufita, le scelte più importanti vengono fatte senza il coinvolgimento dei cittadini e degli enti locali.

In questo modo si sottrae ai cittadini e agli enti locali, il diritto di scegliere il proprio futuro, di essere artefici, attori del proprio territorio, in un quadro di programmazione democratica, regionale e nazionale, che tenga conto dei bisogni e dei diritti degli abitanti.

Non si comprende l'opportunità della scelta: il fatto che non sussistono nel territorio provinciale impianti di produzione elettrica alimentati ad olio combustibile da sostituire con impianti meno inquinanti si tradurrebbe quindi esclusivamente, in un incremento delle emissioni inquinanti nel territorio.

In Valle Ufita la Edison - ex FIAT-energia - ha progettato la costruzione di una centrale termoelettrica di 400 megawatt. In zona non vi è alcun impianto a combustione fossile o altro che bisogna rimpiazzare. Che la combustione a metano sia meno nociva di altre, non autorizza pertanto a concludere che un inquinamento sia necessario, o che sia il costo necessario del consumo diffuso di energia. Tutti i comuni localizzati in Valle Ufita rischiano di essere devastati sul piano ambientale, economico e sanitario.

Il metano è la fonte energetica prevista per l'alimentazione. Pur rappresentando un'alternativa meno sporca, non più pulita, rispetto agli altri combustibili fossili (olio combustibile, carbone, gasolio e etc.), gli effetti inquinanti non sono meno terribili:

Immissione nell'atmosfera giornaliera di varie tonnellate di ossidi di azoto, monossido e biossido di carbonio, polvereossidi di zolfo;

immissione di particolato (polveri fini), a fronte di una pur incerta letteratura che la nega, è ammessa nello stesso Decreto V.I.A., anche se non viene descritta la quantità;

immissione nell'atmosfera di grandi quantità di fumi, nonché di grandi quantità di vapore, ad una temperatura di oltre 100 gradi (aerosol, nebbie e innalzamento della temperatura locale), con compromissione della flora e delle coltivazioni diffuse sul territorio;

dissipazione di calore e scarichi idrici ad alta temperatura che distruggono le specie animali ancora presenti nei fiumi e producono l'inquinamento delle falde acquifere e dei territori circostanti;

inquinamento acustico;

deviazione del territorio a causa dell'installazione di metanodotti ed elettrodotti;

forte inquinamento elettromagnetico, causato dalla parte di elettrodotti non interrati che può essere causa di tumori e leucemie;

compromissione ulteriore delle condizioni di salute dei lavoratori (della Iribus, Pasta Baronia e di altre aziende interessate);

contributo alla compromissione della qualità ambientale generale a lungo termine, contro ogni protocollo internazionale di tutela e salvaguardia dell'ambiente (effetto serra, piogge acide).

Gli effetti negativi che si produrranno sull'economia locale e sul modello di sviluppo del territorio, in presenza di programmi che puntano sulla valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità e sullo sviluppo turistico integrato, saranno notevoli.

La Regione ha finanziato le opere irrigue realizzate dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita; la Provincia di Avellino, in sinergia con tanti comuni dell'area ha promosso piani e patti territoriali per lo sviluppo, realizzando capitoli di spesa pubblica per gli incentivi, per la formazione e l'assistenza all'agricoltura specializzata, per l'agriturismo, per gli itinerari culturali, ambientali ed enogastronomici.

Allo stato attuale non vi è alcun piano regionale che faccia il punto del rapporto energia, sviluppo industriale, agricolo, turistico, e che sia raccordato ad un piano energetico nazionale. Solo nel quadro di un piano nazionale e del rispetto del protocollo di Kyoto e di Johannesburg è possibile parlare di

programmazione economica ed energetica, di inquinamento tollerabile, di sviluppo di fonti energetiche nuove. I proponenti dei nuovi impianti termoelettrici a gas naturale presentano le virtù di tali impianti, quali la maggiore efficienza della tecnologia proposta (il ciclo combinato), il minor impatto ambientale (rispetto alle centrali tradizionali) anzi con presunti effetti positivi in termini di riduzione delle emissioni di gas serra grazie alla altrettanto presunta espulsione dal mercato dei vecchi impianti, il minor costo dell'energia, la possibilità di teleriscaldamento per le realtà locali.

Un ulteriore aspetto da non trascurare è, purtroppo la sismicità della zona. La valle del fiume Ufita è situata in corrispondenza dell'asse della Catena Appenninica e ne segue in pianta l'andamento NW-SE; essa ha il carattere di un'area sismicamente attiva, come testimoniato dai numerosi eventi sismici. Tali fenomeni hanno prodotto dei sollevamenti medi dell'ordine di 0,5 mm/anno, comunemente accertati anche in altre aree dell'Irpinia. Uno dei vari tratti, responsabile dei maggiori sismi avvenuti in epoca storica, passa proprio in prossimità dell'area in esame e corrisponde all'incirca al corso del fiume Ufita; tale elemento rappresenta sicuramente una struttura sismogenetica tra le più importanti e pericolose della zona e negli ultimi secoli ha fatto risentire la sua attività con alcuni forti sismi tra cui quello del 1732. Va ricordato che tutta l'area attinente al bacino dell'Ufita è stata ultimamente classificata in I categoria sismica (massimo possibile) dalla Normativa Nazionale, ma al di là della classificazione, trovandosi in zona epicentrale potenziale, gli effetti di un sisma legato al movimento della faglia dell'Ufita sono difficilmente quantizzabili in termini di danno atteso. Gli effetti di amplificazione sismica locale, sono il più delle volte distruttivi e difficilmente prevedibili per la maggior parte delle strutture esistenti o in costruzione.

Non vi è nemmeno il vantaggio di una ricaduta occupazionale: a fronte di qualche centinaio di unità nella fase di realizzazione della centrale nei primi due anni, successivamente la forza lavoro sarà di circa 30 operai specializzati, mentre avremo diverse centinaia di occupati in meno nell'agricoltura, nell'edilizia, nel settore agriturismo, etc., a causa del declassamento economico dell'area e dei danni arrecati alle coltivazioni.

Un altro aspetto da non sottovalutare è quello relativo all'emergenza gas che stiamo vivendo. Nel solo 2005 sono entrati in circuito tra gli 8 e 9 mila megawatt prodotti da nuove centrali a ciclo combinato che funzionano a gas, facendo esplodere la domanda di materia prima. Infatti, nel 2005 i consumi di gas sono aumentati da 80 a 85 miliardi di mc, la maggior parte per la produzione di energia elettrica. La sola Edison è passata dagli 11 miliardi di mc del 2004 ai 13,3 del 2005, quasi tutti bruciati in centrale. Certo, le forniture provenienti dalla Russia si sono ridotte ed il freddo persistente mantiene elevati i consumi. Tuttavia, riduzioni occasionali delle forniture si sono verificate anche in passato ed esistono scorte strategiche per farvi fronte. Le temperature in Italia sono costantemente basse, ma il sistema del gas è normalmente in grado di far fronte ad una domanda con un profilo come quello attuale. Se la capacità delle infrastrutture è adeguata, la somma di produzione, importazione e stoccaggi può generare un flusso costante di gas per soddisfare la forte domanda invernale. Il problema più evidente risiede nel fatto che questo sovrappiù di richiesta ha intaccato gli stoccaggi che hanno la missione primaria di tutelare gli usi civili. Se oggi viviamo una fase di grave emergenza, visto che sono stati utilizzati 1,7 miliardi di mc su 7,7 totali, lo dobbiamo proprio al proliferare di produzione di energia elettrica che, si badi bene, non riguarda il fabbisogno nazionale, ma viene venduta in Francia e Germania riempiendo di euro le tasche degli esportatori di energia.

Tutto ciò considerato e memori dell'esperienza sofferta ad Ariano Irpino con la discarica di Difesa Grande, una bomba a cielo aperto ancora in attesa di essere bonificata, si impone la richiesta dell'annullamento del decreto ed il blocco immediato dell'autorizzazione da parte del Ministero della Attività Produttive all'installazione della centrale.

Il Comune di Ariano Irpino sin da ora dichiara la propria disponibilità a partecipare alle iniziative che le Amministrazioni della zona promuoveranno e a partecipare con Fascia e Gonfalone alla manifestazione del 25.03.2006"

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERA

Di dichiarare, per i motivi in premessa indicati, la contrarietà del Comune di Ariano Irpino alla realizzazione di una centrale termoelettrica in Valle Ufita;

Di impegnare la Provincia di Avellino di dare pieno riconoscimento alle istanze degli Enti Locali, recependole e rafforzandole;

Ad opporsi nei modi e nelle sedi opportune, in via politica, tecnica, amministrativa e giudiziaria al parere favorevole emanato del Ministero dell'Ambiente.

Di confrontarsi immediatamente con la Regione Campania per rivedere il parere già espresso dall'Assessorato all'Ambiente e per individuare soluzioni alternative più sostenibili per l'implementazione del piano energetico regionale nell'ambito provinciale.

Entra il cons. Leone Presenti 14

Si allontana il cons. Lo Conte Francesco: Presenti 13

Il cons. Ninfadoro ritiene che il consiglio comunale debba manifestare la propria contrarietà alla installazione della centrale termoelettrica in quanto essa ha effetti devastanti sulla popolazione come possono attestare gli abitanti della provincia di Ravenna dove è stata realizzata una centrale dello stesso tipo.

Ricorda che la storia di questa centrale in valle Ufita inizia nel 2001 quando la Fiat chiese l'autorizzazione per la installazione di una centrale termoelettrica. Il Ministero delle attività produttive, dopo aver approvato il progetto ed autorizzato l'installazione, ha riaperto la procedura chiedendo di acquisire sul progetto il parere di competenza del Ministero dei beni culturali.

Manifesta la propria contrarietà per il parere espresso dalla Regione Campania sul progetto e si chiede come è possibile dare un parere favorevole sulla valutazione di impatto ambientale.

Una ricerca del CNR evidenzia che dalla gestione di questo tipo di centrali si producono sostanze pericolose per il cui smaltimento si dovrebbero costruire impianti che costano 31 milioni di dollari.

Le scorie prodotte da questo impianto sono di diversa natura che vanno dal particolato (polveri fini), che al di sotto di una certa dimensione sono considerate fattore inquinante, all'anidride solforosa, ecc.

La contrarietà alla centrale termoelettrica è determinato non da una questione di principio ma perché, per come sono costruite in Italia, esse rappresentano un fattore inquinante.

Precisa che la centrale comporta un consumo enorme di gas metano e di acqua (circa 600 mc al giorno) che, come già comunicato, l'Alto Calore non è in grado di fornire.

Nessun vantaggio deriva ai cittadini dell'area interessata: non vi è una ricaduta occupazionale ma al contrario la presenza di tale impianto avrà l'effetto di deprimere le iniziative produttive in atto e scoraggiare nuove iniziative.

In modo sereno il consiglio comunale deve dire un chiaro no alla costruzione della centrale.

E' evidente che vi è una aggressione continua a questo territorio.

Dichiara di essere favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno.

Il cons. De Pasquale fa rilevare che da quando ricopre la carica di consigliere comunale gran parte del lavoro del consiglio comunale è dedicato a questioni ambientali prima con la discarica di Difesa Grande, poi con il sito a Savignano, poi con la localizzazione delle antenne per le trasmissioni telefoniche ora con la centrale termoelettrica in valle Ufita.

Il consiglio deve dire no a questa centrale che devasterà l'ambiente con emissioni elettromagnetiche, con emissioni di particolato, aumento del calore con modifica del microclima, ecc.

E' necessario rispettare il principio di precauzione sancito dall'Unione Europea e poiché c'è un rischio sanitario si deve dire no alla centrale.

Ma c'è anche un rischio economico perché a fronte di una occupazione, a regime, di 30 unità lavorative c'è il rischio di deprimere le iniziative industriali già presenti nell'area ma anche le attività agricole e quelle turistiche che si stanno avviando.

Illustra quindi il problema relativo al deficit energetico come previsto nelle linee guida regionali al 2010 facendo rilevare che l'equilibrio tra produzione e consumo può essere raggiunto con fonti di energie alternative.

Se il 15% delle aziende agricole esistente nel territorio delle province di Avellino e Benevento volessero produrre energia con il solare o l'eolico si potrebbe coprire il deficit energetico ed andare in surplus e quindi non c'è la necessità di costruire la centrale.

Il cons. Lo Conte A. dichiara che il gruppo di Forza Italia è contrario all'installazione della centrale termoelettrica. Fa rilevare che il Ministero dell'Ambiente ha assunto un provvedimento su parere conforme della Regione Campania. Fa osservare che vi è una grande contraddizione nelle iniziative in atto riguardante quella zona; infatti da una parte si avvia una procedura che individua quella zona a valenza agricola di qualità e dall'altro si autorizza l'installazione della centrale. Gli enti che hanno autorizzato la centrale sembra che non sanno che in un'area contigua a quella della centrale è prevista la nascita di una polo agroalimentare che prevede l'installazione di 30 imprese del settore agro – alimentare per la produzione di specialità alimentari da esportare e che il relativo contratto sarà sottoscritto a giorni alla presenza del Ministro delle attività produttive. Se gli operatori avessero saputo che nelle vicinanze sarebbe stata impiantata una centrale termoelettrica forse avrebbero deciso di non avviare l'iniziativa in quell'area.

Evidenzia il rischio di inquinamento derivante dalla centrale ed il cambiamento del microclima che comporterà.

Propone di modificare il documento proposto integrandolo con considerazioni di ordine economico.

Il cons. Santoro fa rilevare la necessità che il consiglio comunale venga convocato per discutere il problema energetico del comprensorio. Si tratta di un problema di estrema importanza per questa area che è considerata marginale ed è facile immaginare cosa potrebbe succedere in una situazione di crisi energetica.

Per ridurre il deficit energetico è necessario ricorrere a fonti energetiche alternative come ad esempio l'energia eolica. Informa il consiglio che alla Regione Campania sono state presentate richieste di installazione di pale eoliche sul territorio di Ariano Irpino per 500 Megawatt. Per disciplinare la materia sarebbe stato necessario approvare un regolamento con il quale individuare le aree e definire i criteri per la installazione delle pale eoliche.

Ritiene inoltre necessario valutare la possibilità di produrre energia con altre fonti alternative come le biomasse.

Il cons. Bevere

fa rilevare che è fondamentale avere la disponibilità di energia e quindi non è possibile dire no a tutto; oggi però si deve dire no al progetto di installazione di una centrale termoelettrica in Valle Ufita. Questa decisione è una ulteriore conferma della volontà di marginalizzare e schiacciare queste aree.

Concorda sulla necessità di disciplinare la installazione degli impianti eolici sul territorio comunale se non si vogliono subire le decisioni della Regione, e fa rilevare che le numerose istanze di

installazione sul territorio di Ariano di impianti per la produzione di energia eolica è determinata dal fatto che questo territorio è particolarmente idoneo per l'installazione di tale tipi di impianti.

E' necessario l'impegno di tutti per non continuare a subire atti di marginalizzazione e di penalizzazione da parte della Regione Campania.

Questa area ha carenze energetiche, ha carenza di infrastrutture soprattutto viarie, ha necessità di ammodernamento delle infrastrutture esistenti se è vero ad esempio che a causa delle perdite della condotte di adduzione vi è una percentuale di perdita dell'acqua del 46%.

Ritiene che la proposta del cons. Lo Conte F. possa essere condivisa anche se sollevare il problema del rischio per la salute non avrà alcun effetto.

Entra il Sindaco: Domenico Gambacorta: Presenti 14

Si allontana il cons. Leone: Presenti 13

Il cons. Lo Conte A. fa rilevare che le 30 imprese che costituiscono il polo alimentare hanno previsto una centrale elettrica autonoma per la produzione di energia e che la sua impresa prevede un impianto per la produzione di energia solare.

Si allontana il cons. Nisco: Presenti 12

Il cons. Santoro rinnova la richiesta di tenere un consiglio comunale sul problema dell'energia-

Il Presidente pone ai voti il documento presentato dal cons. Lo Conte Francesco con le integrazioni in materia economica ed occupazionale indicate dal cons. Lo Conte Antonio.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

Che ancora una volta, con la decisione di installare una centrale termoelettrica nel territorio ai Flumeri, nei cuore della valle dall'Ufita, le scelte più importanti vengono fatte senza il coinvolgimento dei cittadini e degli enti locali.

Che in un'area attigua a quella individuata per l'istallazione della centrale termoelettrica è prevista la costruzione di un polo alimentare con la installazione di 30 imprese del settore agro - alimentare per la produzione di specialità alimentari da esportare in tutto il mondo; che la costruzione di una centrale di tale tipo costituisce un indubbio danno sia all'immagine delle aziende che potrebbero rinunciare all'investimento sia alla qualità dei prodotti;

Considerato che:

In questo modo si sottrae ai cittadini e agli enti locali, il diritto di scegliere il proprio futuro, di essere artefici, attori del proprio territorio, in un quadro di programmazione democratica, regionale e nazionale, che tenga conto dei bisogni e dei diritti degli abitanti.

Non si comprende l'opportunità della scelta: il fatto che non sussistono nel territorio provinciale impianti di produzione elettrica alimentati ad olio combustibile da sostituire con impianti meno inquinanti si tradurrebbe quindi esclusivamente, in un incremento delle emissioni inquinanti nel territorio.

In Valle Ufita la Edison - ex FIAT-energia - ha progettato la costruzione di una centrale termoelettrica di 400 megawatt. In zona non vi è alcun impianto a combustione fossile o altro che bisogna rimpiazzare. Che la combustione a metano sia meno nociva di altre, non autorizza pertanto a concludere che un inquinamento sia necessario, o che sia il costo necessario del consumo diffuso di energia. Tutti i comuni localizzati in Valle Ufita rischiano di essere devastati sul piano ambientale, economico e sanitario.

Il metano è la fonte energetica prevista per l'alimentazione. Pur rappresentando un'alternativa meno sporca, non più pulita, rispetto agli altri combustibili fossili (olio combustibile, carbone, gasolio e etc.), gli effetti inquinanti non sono meno terribili:

- Immissione nell'atmosfera giornaliera di varie tonnellate di ossidi di azoto, monossido e biossido di carbonio, polvere ossidi di zolfo;
 - immissione di particolato (polveri fini), a fronte di una pur incerta letteratura che la nega, è ammessa nello stesso Decreto V.I.A., anche se non viene descritta la quantità;
 - immissione nell'atmosfera di grandi quantità di fumi, nonché di grandi quantità di vapore, ad una temperatura di oltre 100 gradi (aerosol, nebbie e innalzamento della temperatura locale), con compromissione della flora e delle coltivazioni diffuse sul territorio;
 - dissipazione di calore e scarichi idrici ad alta temperatura che distruggono le specie animali ancora presenti nei fiumi e producono l'inquinamento delle falde acquifere e dei territori circostanti;
 - inquinamento acustico;
 - devastazione del territorio a causa dell'installazione di metanodotti ed elettrodotti;
-
- forte inquinamento elettromagnetico, causato dalla parte di elettrodotto non interrato che può essere causa di tumori e leucemie;
 - compromissione ulteriore delle condizioni di salute dei lavoratori (della Iribus, Pasta Baronina e di altre aziende interessate);
 - contributo alla compromissione della qualità ambientale generale a lungo termine, contro ogni protocollo internazionale di tutela e salvaguardia dell'ambiente (effetto serra, piogge acide).

Gli effetti negativi che si produrranno sull'economia locale e sul modello di sviluppo del territorio, in presenza di programmi che puntano sulla valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità e sullo sviluppo turistico integrato, saranno notevoli.

La Regione ha finanziato le opere irrigue realizzate dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita; la Provincia di Avellino, in sinergia con tanti comuni dell'area ha promosso piani e patti territoriali per lo sviluppo, realizzando capitoli di spesa pubblica per gli incentivi, per la formazione e l'assistenza all'agricoltura specializzata, per l'agriturismo, per gli itinerari culturali, ambientali ed enogastronomici.

Allo stato attuale non vi è alcun piano regionale che faccia il punto del rapporto energia, sviluppo industriale, agricolo, turistico, e che sia raccordato ad un piano energetico nazionale. Solo nel quadro di un piano nazionale e del rispetto del protocollo di Kyoto e di Johannesburg è possibile parlare di programmazione economica ed energetica, di inquinamento tollerabile, di sviluppo di fonti energetiche nuove. I proponenti dei nuovi impianti termoelettrici a gas naturale presentano le virtù di tali impianti, quali la maggiore efficienza della tecnologia proposta (il ciclo combinato), il minor impatto ambientale (rispetto alle centrali tradizionali) anzi con presunti effetti positivi in termini di riduzione delle emissioni di gas serra grazie alla altrettanto presunta espulsione dal mercato dei vecchi impianti, il minor costo dell'energia, la possibilità di teleriscaldamento per le realtà locali.

Un ulteriore aspetto da non trascurare è, purtroppo, la sismicità della zona. La valle del fiume Ufita è situata in corrispondenza dell'asse della Catena Appenninica e ne segue in pianta l'andamento NW-SE; essa ha il carattere di un'area sismicamente attiva, come testimoniato dai numerosi eventi sismici. Tali fenomeni hanno prodotto dei sollevamenti medi dell'ordine di 0,5 mm/anno, comunemente accertati anche in altre aree dell'Irpinia. Uno dei vari tratti, responsabile dei maggiori sismi avvenuti in epoca storica, passa proprio in prossimità dell'area in esame e corrisponde all'incirca al corso del fiume Ufita; tale elemento rappresenta sicuramente una struttura sismogenetica tra le più importanti e pericolose della zona e negli ultimi secoli ha fatto risentire la sua attività con alcuni forti sismi tra cui quello del 1732. Va ricordato che tutta l'area attinente al bacino dell'Ufita è stata ultimamente classificata di I categoria sismica (massimo possibile) dalla Normativa Nazionale, ma al di là della classificazione, trovandosi in zona epicentrale potenziale, gli effetti di un sisma legato al movimento della faglia dell'Ufita sono difficilmente quantizzabili in termini di danno atteso. Gli effetti di amplificazione sismica locale, sono il più delle volte distruttivi e difficilmente prevedibili per la maggior parte delle strutture esistenti o in costruzione.

Non vi è nemmeno il vantaggio di una ricaduta occupazionale: a fronte di qualche centinaio di unità nella fase di realizzazione della centrale nei primi due anni, successivamente la forza lavoro sarà di circa 30 operai specializzati, mentre avremo diverse centinaia di occupati in meno nell'agricoltura, nell'edilizia, nel settore agrituristico, etc., e addirittura viene vanificata la previsione occupazionale derivante dal prossimo avvio del polo agro – alimentare che dovrebbe comportare l'assunzione di oltre 1000 addetti, a causa del declassamento economico dell'area e dei danni arrecati alle coltivazioni.

Un altro aspetto da non sottovalutare è quello relativo all'emergenza gas che stiamo vivendo. Nel solo 2005 sono entrati in circuito tra gli 8 e 9 mila megawatt prodotti da nuove centrali a ciclo combinato che funzionano a gas, facendo esplodere la domanda di materia prima. Infatti, nel 2005, i consumi di gas sono aumentati da 80 a 85 miliardi di mc, la maggior parte per la produzione di energia elettrica. La sola Edison è passata dagli 11 miliardi di mc del 2004 ai 13,3 del 2005, quasi tutti bruciati in centrale. Certo, le forniture provenienti dalla Russia si sono ridotte ed il freddo persistente mantiene elevati i consumi. Tuttavia, riduzioni occasionali delle forniture si sono verificate anche in passato ed esistono scorte strategiche per farvi fronte.

Le temperature in Italia sono costantemente basse, ma il sistema del gas è normalmente in grado di far fronte ad una domanda con un profilo come quello attuale. Se la capacità delle infrastrutture è adeguata, la somma di produzione, importazione e stoccaggi può generare un flusso costante di gas per soddisfare la forte domanda invernale. Il problema più evidente risiede nel fatto che questo sovrappiù di richiesta ha intaccato gli stoccaggi che hanno la missione primaria di tutelare gli usi civili. Se oggi viviamo una fase di grave emergenza, visto che sono stati utilizzati 1,7 miliardi di mc su 7,7 totali, lo dobbiamo proprio al proliferare di produzione di energia elettrica che si badi bene, non riguarda il fabbisogno nazionale, ma viene venduta in Francia e Germania riempiendo di euro le tasche degli esportatori di energia.

Tutto ciò considerato e memori dell'esperienza sofferta ad Ariano Irpino con la discarica di Difesa Grande, una bomba a cielo aperto ancora in attesa di essere bonificata, si impone la richiesta dell'annullamento del decreto ed il blocco immediato dell'autorizzazione da parte del Ministero della Attività Produttive all'installazione della centrale.

Il Comune di Ariano Irpino sin da ora dichiara la propria disponibilità a partecipare alle iniziative che le Amministrazioni della zona promuoveranno e a partecipare con Fascia e Gonfalone alla manifestazione del 25.03.2006"-

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'unanimità dei voti espressi con votazione palese nominale mediante il sistema elettronico in dotazione

DELIBERA

Di dichiarare, per i motivi in premessa indicati, la contrarietà del Comune di Ariano Irpino alla realizzazione di una centrale termoelettrica in Valle Ufita;

Di impegnare la Provincia di Avellino di dare pieno riconoscimento alle istanze degli Enti Locali recependole e rafforzandole;

Ad opporsi nei modi e nelle sedi opportune, in via politica, tecnica, amministrativa e giudiziaria al parere favorevole emanato dal Ministero dell'Ambiente.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto:

Il Presidente del Consiglio
Giuseppe Mastandrea

Il Segretario Generale
Francesco Pizzillo

per copia conforme ad uso amministrativo

Ariano Irpino li.....

Il Funzionario Responsabile

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, giusta dichiarazione del Messo Comunale, è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal
e vi rimarrà fino a tutto il quindicesimo giorno successivo.

L'Impiegato Addetto

Il Funzionario Responsabile

Ariano Irpino li _____

E S E C U T I V I T A'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

- decorrenza dei termini ai sensi dell'art.134, comma 3 del D.Lgs. 267/2000;
- ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000;

Dal Municipio, li

Il Funzionario Responsabile
